

SEQUESTRO BENI

Un anno da record per la GdF: confische per oltre 2 miliardi

ROMA ■ Gli «eccellenti risultati ottenuti dalle Fiamme Gialle nel contrasto alla criminalità organizzata derivano anche dai più efficaci strumenti normativi recentemente varati dal Parlamento per "aggredire" gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati dalle grandi organizzazioni criminali». È quanto sottolinea la Guardia Di Finanza ieri ha presentato il rapporto 2009. Nei primi 11 mesi dell'anno, nelle operazioni contro i patrimoni della mafia, sono stati indagati 5.279 soggetti e sono stati sequestrati beni per circa 2 miliardi. Un dato "record", visto che rispetto al 2008 le confische sono raddoppiate.

ta l'attenzione eppure quando mi guardo intorno sono solo».

Ma non è finita qua. A dimostrazione che nel basso Lazio, in provincia di Latina, c'è una sorta di tappo che mantiene uno *statu quo* zeppo di dubbi, la V Commissione del Csm, quella che si occupa degli incarichi direttivi, ha negato la conferma del procuratore Giuseppe Mancini alla guida della procura di Latina. Un parere lungo sedici pagine che parla di «condizionamenti ambientali esterni che ne hanno limitato l'autonomia» e di «esercizio non corretto delle sue prerogative di procuratore nei rapporti con i sostituti» a cui in pratica

Il senatore Fazzone Per il Csm il senatore del pdl ha cercato di condizionare i pm

ha tolto fascicoli di indagine modificando l'andamento dell'inchiesta rispetto alla direzione data dai sostituti. Un esempio su tutti: il sequestro per abuso edilizio del campeggio Holiday village nei fatti riconsegnato ai proprietari dopo un intervento diretto del senatore Fazzone nei confronti del gip. L'ultima parola spetta al plenum del Csm che difficilmente potrà andare contro un parere così netto della Commissione. Questo succede a Fondi.

Dove tutto cambia perché nulla cambi. ♦

ANCHE BRERA NELLE MANI DI RESCA

COMMISSARI D'ITALIA

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Un altro commissariamento (quello di Brera) e un altro incarico per Mario Resca da poco al Mi.BAC quale direttore generale "valorizzatore" dell'intero patrimonio storico-artistico. La strategia del governo è chiara: "commissariare" l'Italia, con proconsoli liberi di assumere decisioni importantissime senza dover rispettare le normali procedure, di spendere forti somme senza il controllo della Corte dei conti, di appaltare grandi lavori accorciando i normali e trasparenti percorsi.

Dopo Pompei, le aree archeologiche di Roma e Ostia (col pretesto di vari disastri ambientali...), i lavori per gli Uffizi, tocca alla "grande Brera". I soprintendenti in carica (e quindi scaricati) obiettano facilmente - se non fossero colti da afasia (a parte i compattissimi e ammirevoli archeologi di Roma e Ostia Antica) - che, con quelle scorciatoie e quei fondi, loro avrebbero fatto altrettanto senza dover stipendiare un altro ben pagato Commissario straordinario. Il quale: a) di musei sente parlare solo da qualche mese; b) ha tanti altri incarichi che si tiene ben stretti.

Mario Resca - pur essendo stato oggetto di pungenti interrogazioni parlamentari (Giulietti, De Biasi, Ghizzoni, Melandri, Adamo, ecc.) - è tuttora incollato alla poltrona di consigliere della Mondadori SpA controllante in toto di Electa, la maggiore impresa di servizi museali.

Per i quali è lui ad avere la delega specifica (gare d'appalto incluse). È inoltre presidente di Confindustria, dell'American Chamber of Commerce in Italia, di Finbeticola (dismissione di zuccherifici e di maxi-aree), promotore di centrali elettriche nel Vogherese, consigliere di Arfin, ENI, UPA e Finance Leasing SpA. Ora pure vicerè a Milano per Brera.

A quando Commissario straordinario del Ministero trasformato in ipermercato? ♦

Inchiesta riciclaggio a Bari Il gip revoca gli arresti di Di Cagno (ex Csm) e Sisto

Lo scorso primo dicembre erano stati messi agli arresti domiciliari con un'accusa infamante. Ora il gip ha revocato i provvedimenti che avevano colpito gli avvocati Gianni Di Cagno (ex consigliere del Csm) e Onofrio Sisto.

GIUSEPPE VITTORI
politica@unita.it

Revoca degli arresti domiciliari e del provvedimento di interdizione dalla professione. La decisione del gip del tribunale di Bari Giulia Romanazzi riguarda gli avvocati Gianni Di Cagno, ex consigliere laico del Csm per il centrosinistra, e Onofrio Sisto, ex vicepresidente del Pd della provincia di Bari, indagati nell'ambito di un'inchiesta della procura antimafia sul clan capeggiato da Savini Parisi. In particolare i due legali sono stati indagati per non aver segnalato alla Uif (Unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca d'Italia) operazioni sospette relative all'impiego di danaro proveniente dalla bancarotta per la quale era stato condannato un loro assistito, l'imprenditore barese Michele Labellarte, deceduto nel settembre scorso.

LE SPIEGAZIONI

«Il giudice - è detto in una nota del difensore di Di Cagno, Michele Laforgia - ha dato atto dell'articolatissimo parere contrario espresso dal pm evidenziando, tuttavia, che i "due professionisti hanno diffusamente contestato, punto per punto, ogni accusa formulata a loro carico, con argomentazioni salienti ed apprezzabili, e documentazione prodotta a suffragio"». Il gip ha inoltre tenuto conto «delle spiegazioni offerte e della serietà e affidabilità che ha contraddistinto la condotta anteatta (professionale e non) dei due avvocati, dell'apprezzabile comportamento procedimentale assunto».

Una polemica si è aperta dopo la decisione del giudice delle indagini preliminari. Il procuratore capo della Repubblica di Bari, Antonio Laudati, ha affermato che il provvedimento «conferma l'ipotesi accusatoria» e si riferisce solo al venire meno delle esigenze cautelari. «Auspicio - ha aggiunto - che si arrivi in tempi rapidi ad una definizione chiarificatrice» perché la vicenda riguarda «una situazione borderline sull'attività e sui limiti della professione legale». «Rispettiamo la decisione del

giudice - ha concluso - e lavoriamo, vista la delicatezza del processo, in collaborazione con la difesa». Diverso il parere del legale dell'avvocato La Forgia: «Il gip ha revocato la misura interdittiva non solo per la cessazione delle esigenze cautelari, ma anche in ragione della complessiva rivisitazione del quadro indiziario alla luce dei chiarimenti offerti dai due professionisti nel corso degli interrogatori, della documentazione prodotta. Questo nonostante, e non certo in sintonia con quanto espresso dal pm nel suo parere contrario». «Quanto alla individuazione dei limiti della attività della professione di avvocato - conclude Laforgia - siamo lieti che la procura della Repubblica sia consapevole della delicatezza del relativo accertamento, pur dovendo sottolineare che analoga prudenza non pare essere stata seguita sino ad oggi: meglio tardi che mai».

Gianni Di Cagno si è detto certo che la sua assoluta innocenza sarà riconosciuta «al più presto e senza ombre». «L'ingiustizia che ho subito, tuttavia, è grande - ha aggiunto l'ex consigliere del Csm - Per settimane il mio nome e la mia professione sono state accostate ad affari illeciti e addirittura alla criminalità organizzata, spesso senza alcuna cautela e ben al di là delle accuse che mi sono state contestate». ♦

IL CASO

Detenuto nigeriano muore a Teramo Aperta un'inchiesta

ROMA ■ Un detenuto nigeriano, U. E., è morto ieri nell'ospedale di Teramo e sulle cause della sua morte è stato aperto un fascicolo dalla Procura di Teramo. È stata disposta anche l'autopsia.

U.E. era stato ascoltato in qualità di testimone dalla Procura di Teramo nell'ambito dell'inchiesta relativa al presunto pestaggio avvenuto recentemente nel carcere di Teramo e per il quale il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria aveva ordinato la sospensione del comandante di reparto del carcere abruzzese.

Il nigeriano morto ieri non sarebbe tuttavia il testimone-chiave di cui si parla nel colloquio tra alcuni agenti che raccontavano l'episodio, verificatosi alla presenza di altri detenuti.